Rassegna Stampa

giovedi 01 luglio 2021

Rassegna Stampa

01-07-2021

TEMI D'INTERESSE

INFORMATORE AGRARIO	01/07/2021	29	Ammortizzatori Covid, domande al 30 giugno *Gianpiero Del Vecchio*	2
MESSAGGERO	01/07/2021	17	Tasse più basse per il ceto medio primo sì delle Camere alla riforma *Redazione*	4
MESSAGGERO	01/07/2021	53	Il welfare pubblico sarà rafforzato Spazio ai contributi del sistema privato *Marco Barbieri*	5
SOLE 24 ORE	01/07/2021	2	Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese = Licenziamenti, stop prorogato per chi usa la nuova Cig gratuita Lavoro. Termina oggi il blocco generalizzato: il divieto resta per le imprese in crisi che attingono alle 13 *Claudio Tucci*	8

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

INFORMATORE AGRARIO
Dir. Resp.:Antonio Boschetti
Tiratura: 21.100 Diffusione: 18.268 Lettori: n.d.

Rassegna del: 01/07/21
Edizione del:01/07/21
Estratto da pag.:29-30
Foglio:1/2

DIFFERITI I TERMINI ORDINARI

Ammortizzatori Covid, domande al 30 giugno

Interessate le domande di Cassa integrazione ordinaria e in deroga, di assegno ordinario dei Fondi di solidarietà bilaterali, del Fondo di integrazione salariale e di Cisoa con termini scaduti tra l'1-1 e il 31-3-2021

di **Gianpiero Del Vecchio**

Alle numerose scadenze del 30 giugno si aggiunge anche la trasmissione delle domande per ammortizzatori sociali i cui termini ordinari sono scaduti tra il 1° gennaio e il 31 marzo scorso.

A fornire le istruzioni operative sulle innovazioni introdotte in materia dalla legge 21 maggio 2021, n. 69 di conversione del decreto legge 22 marzo 2021, n. 41 (cosiddetto decreto Sostegni) è l'**Inps con il messaggio del 16 giugno n. 2310 che anticipa la circolare con cui verranno illustrate le modifiche apportate dalla legge n. 69** appena richiamata.

Richieste che rientrano nel differimento

Nel novero delle istanze ricomprese nel differimento dei termini entrano quindi quelle di cassa integrazione (ordinaria e in deroga), di assegno ordinario (Aso) dei Fondi di solidarietà bilaterali di cui agli articoli 26 e 40 del decreto legislativo n. 148 del 2015, del Fondo di integrazione salariale (Fis) e di Cassa integrazione speciale operai agricoli (Cisoa).

Esclusi invece i termini già oggetto della precedente moratoria di cui all'articolo 11, commi 10-*bis* e 10-*ter*, del decreto legge n. 183 del 2020.

La proroga è concessa anche per l'invio dei modelli SR41 (Dichiarazione dei dati retributivi degli operai agricoli a tempo determinato) e SR43 (Dichiarazione dei dati retributivi degli operai, impiegati e quadri agricoli) semplificati relativi a eventi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa conclusi a dicembre 2020, gennaio e febbraio 2021 e per quelli le cui autorizzazioni siano state notificate all'azienda nel periodo tra il 2 dicembre 2020 e il 1° marzo 2021.

I datori di lavoro che, per i periodi oggetto del differimento, non avessero inviato istanze di accesso ai trattamenti, potranno trasmettere domanda entro e non oltre il termine del 30 giugno 2021, utilizzando le medesime causali relative all'emergenza epidemiologica da Covid-19, già istituite con riferimento alle singole discipline.

Domande respinte o accolte parzialmente

Peso:29-38%,30-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

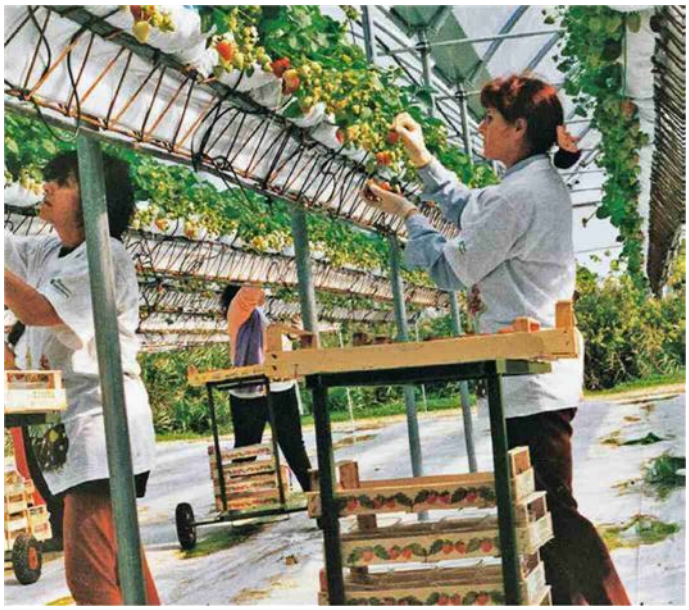
Per quanto riguarda le domande di accesso ai trattamenti, che ricadono nei periodi per cui opera il differimento dei termini, già inviate e respinte con una motivazione riconducibile alla sola tardiva presentazione della domanda – e, quindi, per intervenuta decadenza dell'intero periodo richiesto – i datori di lavoro, ai fini del riconoscimento dei periodi ricompresi nelle domande trasmesse, non dovranno riproporre nuove istanze (è prevista la pubblicazione da parte dell'Inps di un'apposita circolare con i chiarimenti necessari).

Con riferimento, invece, alle domande già inviate e accolte parzialmente per i soli periodi per i quali non era intervenuta la decadenza, i datori di lavoro, ai fini dell'accoglimento anche dei periodi decaduti e rientranti nel differimento dei termini, dovranno trasmettere una nuova istanza esclusivamente per tali periodi.

Infine, con riferimento ai modelli SR41 e SR43 semplificati, relativi a pagamenti diretti ricompresi nel medesimo arco temporale oggetto di differimento:

- se già inviati e respinti per intervenuta decadenza non dovranno essere inviati di nuovo (i chiarimenti al riguardo saranno forniti dall'Inps con una prossima circolare);
- se non ancora inviati dovranno essere trasmessi entro e non oltre il termine del 30 giugno 2021.

Gianpiero Del Vecchio



Per le domande di accesso ai trattamenti respinte i datori di lavoro non dovranno riproporre nuove istanze

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 01/07/21
Edizione del:01/07/21
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Tasse più basse per il ceto medio primo sì delle Camere alla riforma

LA DELEGA

ROMA Via libera delle Commissioni Finanze di Camera e Senato al documento che indica al governo la strada per la riforma fiscale. L'esecutivo, che presenterà il testo entro il 31 luglio, dovrebbe avere secondo il Parlamento un faro: abbassare l'Irpef al ceto medio. Molte le sollecitazioni all'esecutivo nell'attuazione della delega e tra queste l'abolizione delle microtasse (come il Superbollo), la revisione della tassazione sulle aziende e sui lavoratori autonomi, un calo dell'aliquota Iva e la tassazione green.

Indicazioni arrivano anche sul forfait per gli autonomi. Le Commissioni Finanze di Camera e Senato ritengono «opportuno che il sistema fiscale italiano conservi un regime agevolato e semplificato per le piccolissime imprese e i lavoratori autonomi a un livello di fatturato di 65.000 euro all'anno e aliquota proporzionale al 15%, tranne per i primi cinque anni ad aliquota al 5%», si legge ancora nel documento sulla riforma. Esistono però delle criticità da affrontare: in caso di superamento della soglia massima dei ricavi e compensi annuali per l'accesso e il mantenimento del regime agevolato il contribuente transita bruscamente, per l'anno successivo, al regime ordinario Irpef.

Nel testo si insiste sul fatto che il Governo dovrebbe puntare a «ridefinire la struttura dell'Irpef» con un abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito tra i 28.000 e i 55.000 euro. Flat tax per le partite Iva e patrimoniale restano invece un «nodo politico da chiarire» rinviando così alle scelte dell'esecutivo due misure bandiera delle forze politiche che sostengono il governo.

Per i redditi finanziari (attualmente tassati mediamente al 26%) si auspica un intervento complessivo di rivisitazione che preveda la creazione di un'unica categoria «redditi finanziari» e l'unificazione del criterio e la modifica della tassazione della previdenza complementare. Infine per i tributi locali si auspica di «non archiviare un'aspirazione riformatrice più completa, in grado di rivedere strutturalmente la legge sul federalismo fiscale» e questo per «adeguarne i principi ispiratori ai pilastri di autonomia e responsabilità, che di prevederne una completa attuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LIBERA AL DOCUMENTO CHE INDICA AL GOVERNO LA STRADA PER IL NUOVO FISCO

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 01/07/21
Edizione del:01/07/21
Estratto da pag.:53
Foglio:1/3

LA MANOVRA

«Il welfare pubblico sarà rafforzato Spazio ai contributi del sistema privato»

Marco Leonardi rilegge il Pnrr alla luce degli interventi che possono modificare lo stato della protezione sociale

MARCO BARBIERI

Nel complesso il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (Pnrr) destinerà non meno di 41,5 miliardi di euro per gli interventi e le riforme strettamente legati al welfare, pari al 22% del budget del Piano. «Un'opportunità storica per ripensare il sistema di welfare del Paese» spiega Lorenzo Tavazzi, partner di The European House Ambrosetti, che grazie al Gruppo Unipol ha preparato il nuovo Rapporto "Welfare, Italia". Qualche anticipazione del Rapporto – che sarà illustrato in autunno – è stata fornita nei giorni scorsi durante un seminario al quale ha partecipato anche Marco Leonardi, capo del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

TRE MISSIONI

«In almeno tre delle sei missioni del Piano – spiega Leonardi – ci sono misure riconducibili al disegno del nuovo welfare del Paese. Istruzione, Inclusione e Salute sono le tre aree dove è più visibile la progettazione di nuovi presidi di protezione sociale. Qualche esempio: tutto il capitolo degli asili nido, la riforma dell'istruzione tecnica, il ritorno dell'apprendistato duale, tutte le voci del capitolo Salute». In verità c'è molto di più, anche sotto traccia. Ogni volta si disegnano processi di trasformazione – la transizione ecologica e quella digitale sono le più evidenti – aumenta e si rinnova l'esigenza di protezione sociale.

Il nuovo welfare deve partire da lontano: dall'invecchiamento della popolazione e dalla denatalità. Sono due elementi essenziali nella costruzione di equilibri aggiornati tra contributi e prestazioni. E deve arrivare vicino, nei luoghi dove si costruiscono i nuovi cittadini. L'area scuola diventa prioritaria: il nuovo welfare deve raggiungere la formazione e l'istruzione; non bastano più previdenza, salute e assistenza.

Nella missione 4 del Pnrr sono riconducibili al nuovo welfare il piano per asili nido, scuole e servizi dell'infanzia – come ha spiegato Leonardi – che vale da solo 4,6 miliardi di euro. Ma c'è anche il Piano di estensione del tempo pieno e mense, il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola, lo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (Its, con 1,5 miliardi), l'orientamento attivo nella transizione scuola-università: solo per citare alcuni dei progetti "welfaristici" contenuti nel Piano alla missione 4.

Non mancano i timori che molti progetti nascano con qualche rischiosità. Leonardi non nasconde, a esempio, i timori che

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

riguardano la realizzazione del programma sugli asili nido. «Si tratta di un programma essenziale per il futuro del welfare: gli asili nido sono pre-condizione per un nuovo approccio ai temi della natalità, così come a quelli dell'incremento del lavoro femminile. Ma c'è un però. Un conto è rifinanziare i bandi per la costruzione degli asili nido, un conto è se poi i Comuni – è loro competenza – li vorranno e li potranno costruire. Saranno in grado di farli? Non bastano le risorse finanziarie, ci vogliono le risorse umane per la progettazione e la disponibilità all'investimento».

Il brivido corre lungo la schiena, e riemergono i fantasmi dei fondi non utilizzati, per cui l'Italia ha un consolidato e non invidiabile primato. Non potrebbe essere il caso di immaginare – fin dalla realizzazione del Pnrr, soprattutto in relazione alle politiche di welfare – un coinvolgimento strutturale del privato? Il welfare del futuro è naturalmente "tripolare" come ama definirlo chi, oltre al pubblico e al privato profit, rammenta il ruolo sempre più necessario del privato sociale. Leonardi su questo è tetragono: «Il Pnrr mira a rafforzare il pilastro pubblico, per realizzare quell'universalismo spesso trascurato o per colmare alcuni buchi di protezione che ci distinguono, non favorevolmente, da molti altri Paesi Ue. L'esempio in questo caso è facile: nuove politiche attive del lavoro. Noi siamo spesso guardati con ammirazione dai nostri Paesi partner Ue per le politiche passive, per la protezione che abbiamo saputo dare a esempio con la Cassa integrazione. Ma certamente siamo in grave ritardo sulle politiche attive. E questo è compito che il pubblico deve riprendersi».

Ma il dualismo pubblico-privato non entusiasma Leonardi. «Più è forte il pubblico, anche nel sistema di welfare, più il privato sa cogliere le nuove opportunità che si creano. C'è una complementarietà da inseguire. Anche perché la copertura delle nuove protezioni sociali è destinata a essere caratterizzata da una forte varianza. I bisogni, i consumi, le esigenze sono diverse tra aree del Paese, tra tipologie produttive, tra aree sociali e individui. La risposta mirata a questa varianza è lo spazio tipico del privato».

DARE A CHI HA BISOGNO

Il Rapporto "Welfare, Italia" – accentuando una intuizione dello scorso anno – mira alla definizione di un "welfare di precisione", come ha spiegato Veronica de Romanis, che fa parte del think tank che ha elaborato l'analisi di sistema. «Welfare di precisione vuol dire un welfare che deve raggiungere chi ne ha veramente bisogno» spiega de Romanis, che ha messo nel mirino del suo contributo la tendenza, non sopita, di privilegiare i sussidi che finiscono per raggiungere spesso chi non dovrebbe averli. E lamenta l'assenza di una attenzione alla spending review, senza la quale il nuovo welfare potrebbe nascere con gli stessi difetti del vecchio.

Ma il nuovo welfare non è tutto nel Pnrr. Marco Leonardi ha rivendicato al governo l'intervento per l'assegno unico ai figli, che non fa parte del Piano, ma che dovrebbe «favorire le famiglie con figli, introducendo un elemento correttivo della crisi demografica italiana. Non basterà questo, ma è un intervento che va nella direzione del lungo periodo».

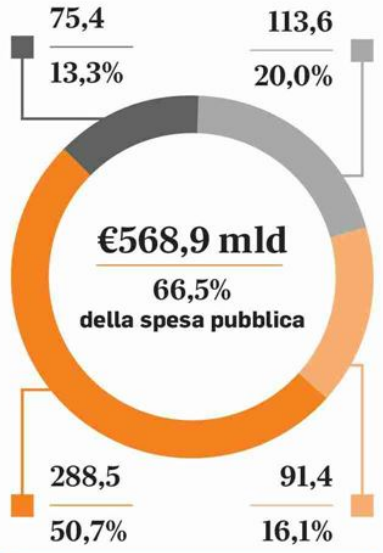
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le anticipazioni del Rapporto Unipol-Ambrosetti: 41 miliardi del Piano destinati al settore

Marco Leonardi è il capo del Dipartimento per la Programmazione della politica economica del governo

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001

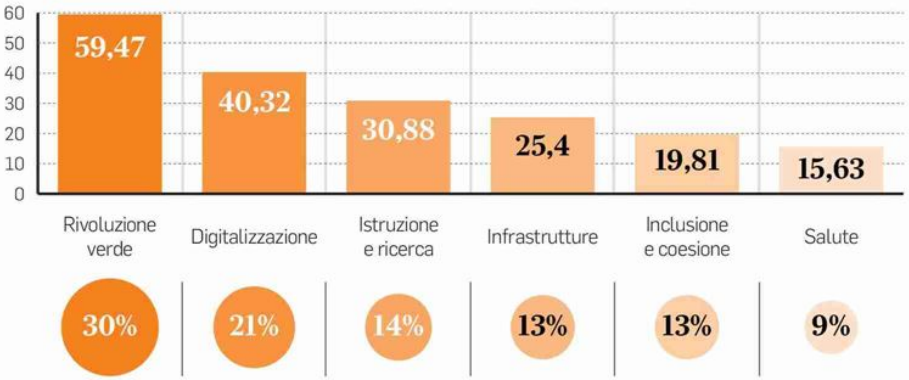
Ripartizione del welfare italiano
(miliardi di euro e valore %)



Il valore del **welfare** rispetto alla spesa pubblica italiana è aumentato di **+4,4** punti percentuali negli ultimi **10 anni:** nel **2009** valeva **501,7** miliardi di euro (**62,1%** della spesa pubblica)

Composizione del PNRR per finanziamento
(miliardi di euro e valore %)

Composizione del PNRR per Missione, in ordine di dotazione
(miliardi di euro e valore % - Esclusi Fondo complementare e React EU)



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021 e su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, maggio 2021

L'Ego-Hub

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese

Consiglio dei ministri

Draghi: il cashback premia chi ha più risorse e non spinge la tracciabilità

Sospensione fino a dicembre Un miliardo e mezzo alla riforma ammortizzatori

Via libera del Cdm al decreto legge su fisco e lavoro. Che va letto, per il lavoro, in combinazione con il Dl Sostegni bis. Da oggi, dunque, termina il blocco dei licenziamenti per motivi economici nell'industria e nelle costruzioni: grazie al Dl Sostegni bis e al Dl approvato ieri, si delinea una strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno delle parti sociali a raccomandare l'uso degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione dei rapporti. Su questo assetto si innestano le due novità approvate ieri: per le imprese del sistema moda altre 17 settimane di cig gratuita fino al 31 ottobre e divieto di licenziare e 13 settimane di cassa gratuita per le imprese che hanno esaurito gli ammortizzatori con blocco dei licenziamenti. Tra le altre decisioni di ieri, cashback in stand by (se ne riparlerà nel 2022); Draghi ha parlato di misura dal carattere «regressivo». Ed estensione fino al 31 agosto, del blocco delle cartelle, oltre al rifinanziamento della 'Sabatini'.

—Servizi alle pagine 2-3

Licenziamenti, stop prorogato per chi usa la nuova Cig gratuita

Lavoro. Termina oggi il blocco generalizzato: il divieto resta per le imprese in crisi che attingono alle 13 settimane di cig scontata. Per tessile-moda ci sono 17 settimane e non si può licenziare fino al 31 ottobre

Claudio Tucci

Dopo quasi un anno e mezzo di durata ininterrotta - un unicum a livello mondiale - termina il blocco assoluto dei licenziamenti per motivi economici nei settori dell'industria e delle costruzioni (si lascia spazio a un divieto selettivo per non compromettere la ripresa economica in atto in larga parte del mondo della manifattura). Da oggi, 1° luglio, grazie al decreto Sostegni bis, già in vigore da maggio, e al decreto legge approvato ieri dal governo, si delinea infatti una complessiva, ed equilibrata, strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno, preso martedì sera dalle parti sociali, a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro.

Da oggi, quindi, il nuovo quadro normativo di riferimento per imprese e lavoratori è questo. La regola generale è contenuta nel decreto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Sostegni bis, già frutto di un compromesso condotto a maggio in prima persona da Mario Draghi: le imprese di industria e costruzioni hanno la cig scontata fino al 31 dicembre (non si pagano i costi di funzionamento che sono del 9%-15% della retribuzione). Chi la utilizza non può licenziare nessun dipendente fin tanto la usa. Non è, tuttavia, un divieto assoluto di licenziamento perché un'azienda che non voglia chiedere la cig scontata è libera di licenziare. Per i servizi e le piccole imprese (che rientrano nel campo d'azione della cig in deroga e del Fis) il divieto generalizzato di licenziamento (sia che si usi la cassa sia che non la si usi) vale fino a fine ottobre e l'ammortizzatore è gratuito fino a fine anno.

Ebbene, su questo assetto normativo si innestano le due novità approvate ieri dal Cdm. La prima è che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni di euro.

La seconda novità è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibili fino a dicembre (anche su tale trattamento non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Chi le utilizza non può licenziare, se non dopo aver consumato la nuova dotazione. In ogni caso, anche per effetto della dichiarazione comune di martedì scorso delle parti sociali, ci si impegna a una sostanziale "moral suasion" raccomandando l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in alternativa ai licenziamenti (dunque, si invita a utilizzare, nel gestire le riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali, strumenti come la cig ordinaria, i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, le intese di riduzione/ rimodulazione orario di lavoro, solo per fare alcuni esempi).

La normativa in vigore da oggi sull'uscita, graduale, dalle misure emergenziali «è un buon compromesso - sostiene Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. Si offrono a imprese e lavoratori strumenti utili per gestire i prossimi mesi quando tutti auspichiamo una ripartenza economica più robusta. Resta da capire la sorte degli accordi collettivi di incentivo all'esodo. A mio avviso sono uno strumento utilissimo da confermare anche dopo la fine delle norme d'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

SETTORI IN CRISI

Per il tessile altre 17 settimane di cassa gratuita

Da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre
Nel decreto legge approvato ieri dal governo si prevede che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni.

2

MANIFATTURIERO

Altre 13 settimane per chi ha esaurito gli ammortizzatori

Previsti 351 milioni
La secondo novità in materia di lavoro contenuta nel dl varato ieri è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibili fino a dicembre (anche su tale trattamento, infatti, non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Sarà l'Inps a monitorare il rispetto del limite di spesa. In caso di raggiungimento, anche in via prospettica, l'Istituto non prenderà in considerazione ulteriori domande.

3

COMPAGNIA AEREA

Alitalia, 100 milioni per il rimborso dei biglietti

Prorogato il rimborso dei 400 mln
Istituito un fondo per rimborsare i biglietti "prevenduti ma non volati" quando Alitalia cesserà l'attività, di cui si prevede il trasferimento a Ita, con l'autorizzazione della Ue. Il decreto costituisce un fondo al Mise, «con 100 milioni di euro per l'anno 2021, diretto a garantire l'indennizzo dei titolari di titoli di viaggio e voucher emessi dall'amministrazione straordinaria (...) e non utilizzati alla data del trasferimento dei compendi aziendali». «L'indennizzo è erogato esclusivamente nell'ipotesi in cui non sia garantito (...) analogo servizio di trasporto, (...) in misura pari all'importo del titolo del viaggio». Le «modalità attuative» sono stabilite con decreto del Mise. Prorogato al 16 dicembre 2021 il termine per Alitalia per il rimborso del prestito di 400 milioni erogato dallo Stato a fine 2019 *(Si veda il servizio a pag. 21)*.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

4

PAGAMENTI TRACCIABILI

Cashback, slittano e posso ridursi i premi già vinti

Rinvio al 30 novembre
Premi e superpremi per gli acquisti 2021 non potranno superare i 1.367,6 milioni, mentre quelli del cashback del primo semestre 2022 costeranno in totale 1.347,45 milioni. Se i soldi non basteranno a dare il premio pieno di 150 euro a tutti, l'assegno sarà ridotto in modo lineare proporzionalmente alle risorse. E in ogni caso arriverà più tardi. I premi per le compere sussidiate non saranno pagati entro fine agosto come previsto fin qui ma entro il 30 novembre. Lo stesso slittamento investe il «rimborso speciale», cioè il super-premio da 1.500 euro riservato ai 100mila consumatori più attivi con la loro carta di credito, e la scadenza del 30 novembre riguarderà anche i premi del cashback del primo semestre del prossimo anno che al momento rimane confermato.

5

PAGAMENTI TRACCIABILI/2

Tre crediti d'imposta per commercianti e professionisti

Transazioni digitali
Le risorse del cashback sono state utilizzate anche per potenziare i crediti d'imposta riconosciuti a commercianti, autonomi e professionisti che utilizzano strumenti di pagamento elettronico. In prima battuta sale dal 30 al 100% il credito sui costi delle commissioni pagate dalle partite Iva che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Con un altro credito d'imposta, tetto massimo di 230 e riconosciuto in percentuale dal 70% al 10% sulla base di ricavi e compensi, a chi acquista o noleggia il Pos fino al 30 giugno 2022. Per il prossimo anno è previsto, poi, un altro credito d'imposta (tetto di 430 e percentuali che vanno dal 100% al 40% sempre in base a ricavi o compensi) per chi installa mezzi di memorizzazione e conservazione dei corrispettivi.

6

RISCOSSIONE

Cartelle, il termine di pagamento slitta al 30 settembre

Più rate da saldare
Non c'è solo lo stop alle notifica delle nuove cartelle fino al 31 agosto. L'intervento sulla riscossione, infatti, riguarda anche le cartelle che erano state consegnate prima dell'8 marzo 2020: i termini per saldare i conti degli importi arretrati sarà, infatti, il 30 settembre. Il problema principale, però, è legato alle rate che si sono accumulate per chi aveva in corso piani di dilazione: sono ben 16. Sul punto sarà necessario, però, un supplemento di istruttoria da parte di Governo e Parlamento per trovare una soluzione in grado di scaglionare su più mesi i pagamenti dovuti senza appesantire la situazione di crisi di liquidità in cui versano i contribuenti a causa degli effetti economici della pandemia

7

PACE FISCALE

Rottamazione-ter, per ora niente rinvio delle rate 2020

La scadenza del 2 agosto
Per ora la scadenza resta al 2 agosto (sarebbe, in realtà, il 31 luglio ma slitta al primo giorno feriale successivo). Il decreto legge varato ieri dal Governo non interviene sul termine per saldare il conto delle rate 2020 della pace fiscale: per l'esattezza si tratta di quattro scadenze della rottamazione-ter e di due del saldo e stralcio. Di fatto, con il termine di pagamento ordinario delle cartelle che viene spostato al 30 settembre rimarrebbe l'unica deadline della riscossione in pieno agosto. Ma non è detta l'ultima parola perché sul punto potrebbe ancora intervenire in tempo utile il Parlamento con la conversione del decreto Sostegni-bis, che va approvata entro il 24 luglio

10

BENI STRUMENTALI

Nuova Sabatini, rifinanziamento per riaprire le istanze

Dopo il blocco del 2 giugno
L'intervento nel decreto legge - uno stanziamento di 600 milioni - approvato ieri si è reso necessario dopo che a partire dal 2 giugno il ministero dello Sviluppo ha disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Ora, presumibilmente dopo avviso dello stesso ministero, potranno essere presentate nuove domande.
Per le operazioni precedenti il 1° gennaio 2021, la norma dispone che le risorse, entro il tetto complessivo di 600 milioni, coprano anche le quote successiva alla prima già erogata. Erogazioni che, «anche se non espressamente richieste dalle imprese beneficiarie», potranno avvenire «previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento».

100%

SALE IL CREDITO D'IMPOSTA
Sale dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle commissioni sui pagamenti elettronici per gli esercenti con strumenti che permettono tali pagamenti

LA DICHIARAZIONE COMUNE
Con la dichiarazione comune delle parti sociali, ci si impegna a una "moral suasion" raccomandando gli ammortizzatori in alternativa ai licenziamenti

8

IGIENE URBANA

La Tari slitta ancora: tariffe 2021 al via entro il 31 luglio

Un mese in più
Arriva una nuova proroga dei termini entro i quali i Comuni devono definire i piani economico finanziari e le tariffe della Tari 2021.
Il decreto legge approvato ieri sposta infatti al 31 luglio la scadenza, che era già slittata al 30 giugno per effetto del primo decreto sui «sostegni».
Il mese in più serve alle amministrazioni locali per provare a gestire le tante variabili che quest'anno complicano il rebus sulla tariffa rifiuti: ci sono i 600 milioni per gli sconti alle attività economiche chiuse o frenate dalle misure anti-Covid, ma anche le nuove regole sull'economia circolare che escludono dalla tariffa le industrie e, secondo il ministero dell'Ambiente, i loro magazzini

9

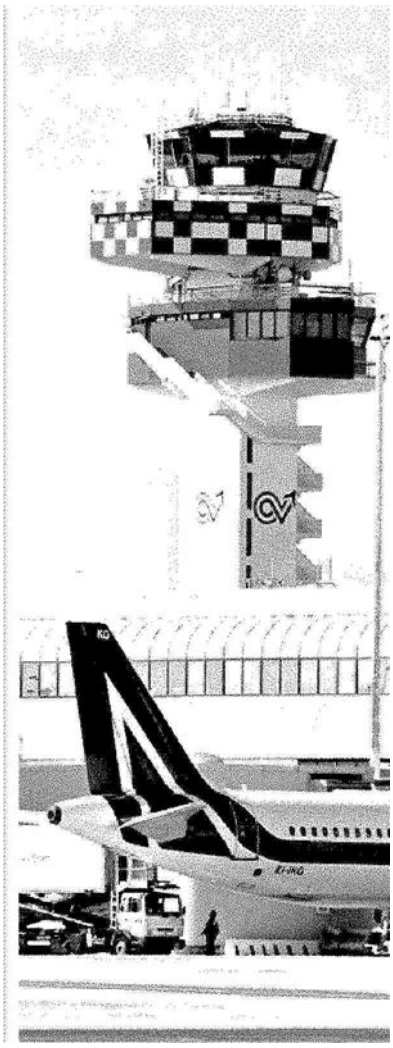
ENERGIA

Bollette elettriche, dote di emergenza per ridurre i rincari

Doppia copertura
Con uno stanziamento che, nella versione definitiva del provvedimento, dovrebbe essere dell'ordine di 1 miliardo, si dispone il contenimento degli aumenti attesi per il terzo trimestre 2021 relativamente alle tariffe del settore elettrico. Nella norma preparata dal ministero della Transizione ecologica viene anche la specificata la copertura finanziaria dell'intervento, assicurata essenzialmente da due fonti.
Si tratta di fondi del ministero della Transizione ecologica provenienti dalle aste delle quote di emissione di CO_2 e di un quota delle risorse non utilizzate per i contributi a fondo perduto alle partite Iva prevista dal Dl 41.

Peso:1-12%,2-70%,3-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Premier. Il governo guidato da Mario Draghi ha approvato ieri in Consiglio dei ministri il decreto ponte sul blocco dei licenziamenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.